

La cultura

Brunella Torresin

Se 42 paia
d'occhi
di donna
vedono di più



Se quarantadue fotografe italiane professioniste, di generazione e formazione diversa, sparse da Torino a Palermo, decidono di dar vita a un'associazione, non pensate che sia perché tutte e 42 fotografano o fotograferanno soggetti femminili. Pensarlo, infatti, è un pregiudizio, forse anche un pregiudizio, e contro ogni genere di stereotipo e ogni stereotipo di genere si batte l'Associazione Donne Fotografe, nata poco più di un anno fa sulla spinta di Patrizia Pulga, bolognese, fotografa, docente, e subito sostenuta da Daniela Facchinato, anche lei fotografa, e bolognese.

pagina XIII

Le protagoniste Una mostra, un documentario, un libro. E tra i progetti futuri un festival internazionale di fotografia delle donne. Il lavoro di tessitura dell'Adf, che partendo da Bologna riunisce 42 professioniste dell'obiettivo

Foto, sostantivo femminile se un clic cambia lo sguardo

BRUNELLA TORRESIN

Se quarantadue fotografe italiane professioniste, di generazione e formazione diversa, sparse da Torino a Palermo, decidono di dar vita a un'associazione, non pensate che sia perché tutte e 42 fotografano o fotograferanno soggetti femminili. Pensarlo, infatti, è un pregiudizio, forse anche un pregiudizio, e contro ogni genere di stereotipo e ogni stereotipo di genere si batte l'Associazione Donne Fotografe, nata poco più di un anno fa sulla

spinta di Patrizia Pulga, bolognese, fotografa, docente, e subito sostenuta da Daniela Facchinato, anche lei fotografa, e bolognese. Pulga è autrice, oltreché di un censimento in Europa, di un libro fondamentale come "Le donne fotografe dalla nascita della fotografia a oggi: uno sguardo di genere" (Pendragon 2017). Ora, quel che le Donne Fotografe (www.donnefotografe.org) intendono fare è colmare un vuoto culturale, ricordare che il mestiere di fotografo non è un retaggio maschile, rivendicare come le fotografe sappiano

esercitare uno sguardo diverso - non convenzionale, militante, di forte impronta sociale, umanistica - sulla realtà che ci circonda, tutta la realtà. È la missione sostenuta e difesa con massa critica dal Women In Photography International (Wipi) o dalla Women Photograph, piattaforma che intreccia i link di circa 400 fotodocumentariste in tutto il mondo. E che sia giunto il momento, lo testimonia anche il successo di un libro come "La ragazza con la Leica" di Helena Janaczek. Unire le forze significa aiutarsi,

lavorare a progetti comuni e poter alzare il volume della voce contro forme di discriminazione professionale. Perciò «la nostra idea è lavorare con le associazioni di donne e di fotografia, contattare artiste, curatrici e studiose dell'arte e della fotografia nonché le istituzioni, insomma creare un network permanente», spiega Daniela Facchinato, che con Patrizia Pulga, unica italiana e charter member di Wipi, siede nel direttivo dell'associazione assieme ad Anna Rosati, bolognese, Antonietta Corvetti e Liliana Barchiesi, che invece vivono e lavorano a Milano. Un primo incontro a Palazzo d'Accursio è andato «molto bene», dicono, ne sono seguiti altri con le fondazioni bancarie. Il sogno nel cassetto - «ma è anche la prima cosa che ci

siamo dette» - è un festival internazionale della fotografia delle donne, e come sede Bologna sarebbe ideale. Ma intanto l'associazione Donne Fotografe debutta in settembre al Festival Filosofia di Modena con una mostra collettiva sul tema "Persona", e qui a Bologna un gruppo è già al lavoro per una sorta di censimento, sull'idea di "People of the 20th Century" del fotografo tedesco August Sander: dare volto oggi ai tanti volti della cittadinanza, di una cittadinanza plurale. Il primo documento collettivo, viceversa, è stato il filmato che ha raccolto sotto il titolo di "Body Storming" le fotografie di una ventina di socie autrici sul corpo femminile. Mostrato in anteprima a Firenze al festival "L'eredità delle donne" diretto da Serena Dandini, e dedicato a

Jean Ferro, ultima presidente di Wipi, dà conto di «una visione collettiva del corpo femminile talvolta molto intima, poliedrica, controcorrente, perché ritrae ad esempio anche donne non più giovani», come spiega Anna Rosati. Di immagine in immagine, l'accento si posa sulla fecondità, sul mistero, sull'eros, sull'astrazione della carne e sulla forza interiore che in essa sia nasconde e vibra. Perciò "Body Storming" dichiara anche «l'interesse dell'associazione a considerare la fotografia come il luogo dell'esercizio critico, filosofico e speculativo», aggiunge Sonia Lenzi, un'altra bolognese, che si divide tra i portici e Londra. E allora, «che ognuna di noi declini la fotografia in modo diverso, questa è la vera ricchezza».



Gli scatti

La foto grande è di Patrizia Pulga, il ritratto di Daniela Facchinato. Sotto, le due fotografe con le colleghe Sonia Lenzi e Anna Rosati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.